

**RIFLESSIONE PER LA 4<sup>A</sup> DOMENICA DI PASQUA**  
*(don Roberto Trevisiol Assistente Unitario AC Venezia)*

*Giovanni 10,1-10*

*1 «In verità, in verità vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore per la porta, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante. 2 Chi invece entra per la porta, è il pastore delle pecore. 3 Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore una per una e le conduce fuori. 4 E quando ha condotto fuori tutte le sue pecore, cammina innanzi a loro, e le pecore lo seguono, perché conoscono la sua voce. 5 Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei». 6 Questa similitudine disse loro Gesù; ma essi non capirono che cosa significava ciò che diceva loro.*

*7 Allora Gesù disse loro di nuovo: «In verità, in verità vi dico: io sono la porta delle pecore. 8 Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. 9 Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvo; entrerà e uscirà e troverà pascolo. 10 Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza.*

La domanda che viene spontanea alla lettura di queste parole è: che cosa si sogna di dire, Gesù? Afferma che *“il pastore (cioè lui) cammina innanzi a loro, e le pecore lo seguono, perché conoscono la sua voce. Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei”*. A me sembra che avvenga l'esatto contrario. E cioè che le pecore (cioè noi) invece di seguire lui, ben volentieri ascoltino e seguano ogni estraneo che passa per strada.

Ho torto?

Sì, ho torto perché ho dimenticato che prima, appena prima, aveva parlato delle *“sue pecore”*.

Perché ci sono pecore che già gli appartengono, e queste lo seguono perché conoscono la sua voce, ed altre che sono ancora *“sperdute senza pastore”*.

Anzi, così dicendo il Signore stabilisce una regola o un metro su cui misurarsi e misurare. Chi lo segue e ascolta la sua voce fa parte del suo gregge, chi non lo ascolta e non lo segue è ancora sbandato.

E anche se il ruolo di moralista non mi si addice, mi risuonano nella mente e nel cuore le parole del Vangelo secondo Matteo: *“non chi dice: Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli”* (Mt. 7,7).

Dunque Gesù, il maestro, cammina *“innanzi alle sue pecore ed esse lo seguono”*.

O almeno cercano di farlo.

Una delle canzoni di chiesa che il nostro Padre Spirituale detestava e desta di più, ed è felice che sia stata dimenticata, diceva: *“Quando cammino per il mondo, il Signore cammina avanti a me ... a volte, però, mi fermo, perché la strada è faticosa, allora anche lui si ferma laggiù e mi aspetta sorridendo”*. A queste parole don Carlo si infuriava: *“Ma che razza di discorso è mai questo? Gesù che si ferma perché ti fermi anche tu? Un bastone, prende e ti spinge ad andare dove devi”*.

Non sono sicuro che avesse solo e tutta la ragione. Perché ha dimostrato di avere tanta di quella pazienza che metà sarebbe bastata.

Ma se non si ferma ad aspettare anche me, che con fatica, molta fatica, gli sto dietro, sono sicuro che almeno rallenta il passo per non perdermi per strada.

E lo fa, ne sono certo, perché mi ha pagato ad un prezzo altissimo: quello della sua morte in croce.

So anche che è mio interesse stargli appresso.

Capisco e so che ci sono tanti *“ladri e briganti”* che non vogliono e non cercano il mio bene.

Capisco e so che solo standogli vicino *“avrò la vita e l'avrò in abbondanza”*.

Sapete che cosa gli dico, a Gesù, quando tengo alzata la particola appena consacrata, nel momento più solenne della Messa?

Gli dico pressappoco e sempre così: “tu sai che ti voglio bene. Tu sai che non voglio tradirti, ma conosci anche la mia debolezza, la fragilità dei miei propositi, la mia incostanza. Per favore, custodiscimi”.

Ed ecco che una dolcissima melodia ebraica mi ricorda parole che quasi sempre mi commuovono: *“Ho detto a Dio, senza di te alcun bene non ho: custodiscimi. Magnifica è la mia eredità: benedetto sei, sempre sei con me: custodiscimi”*. Come aveva detto Pietro nella sua prima lettera: *“Eravate erranti come pecore, ma ora siete tornati al pastore e guardiano delle vostre anime”* (1 Pt.2,25)

Gesù mio pastore. Cammino con lui e mi sento sicuro. So che mi porta a pascoli verdi e ad acque fresche. So che se anche se dovessi attraversare l’oscura valle della morte non avrei paura, se lui mi tenesse per mano. So che vuole solo che abbia la vita e l’abbia in abbondanza.

Di lui mi fido. A lui mi affido. Con gioia.